

Padre di famiglia disoccupato a Palermo

# Condannato a quattro mesi per il furto di un libro

Il processo svoltosi per direttissima - Revocata la sospensione condizionale della pena - «Stavo solo guardando il volume» - L'edicolante chiama i poliziotti

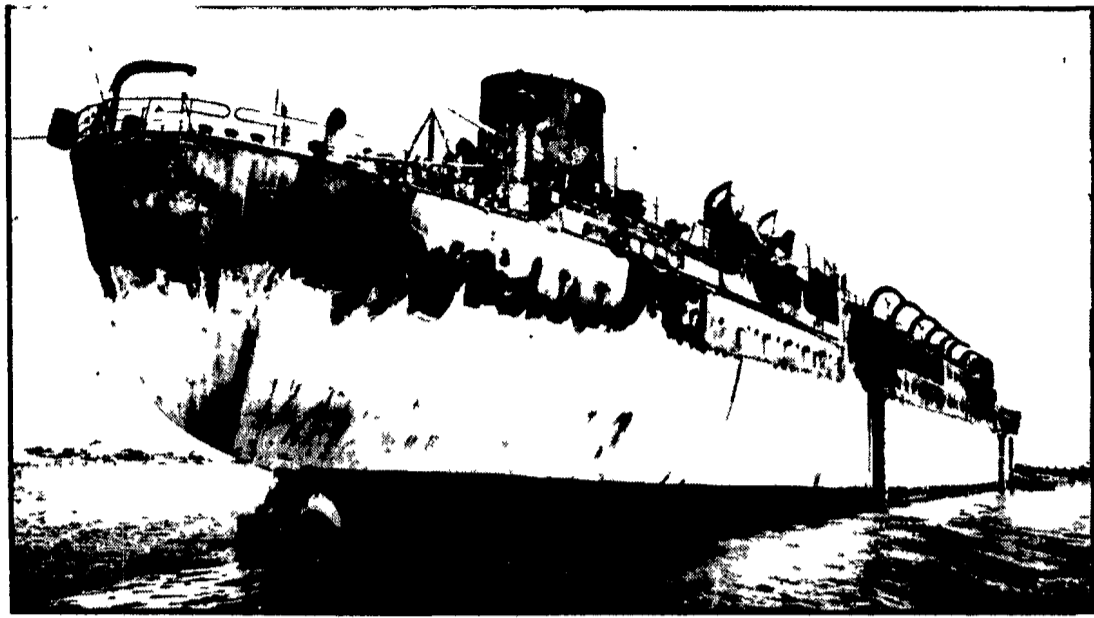
**PALERMO 2**  
Martino Zummo il panettiere disoccupato di 40 anni sposato e padre di tre figli, che domenica pomeriggio secondo la accusa aveva sottratto dall'edicolante della stazione centrale di Palermo un libro dal prezzo di 1.400 lire è stato condannato a quattro mesi e 15 giorni di reclusione per furto aggravato. La sentenza è stata emessa dalla sezione feriale del Tribunale penale di Palermo.

Lo Zummo che processato per direttissima era stato arrestato al momento stesso del furto. Dinanzi al giudice egli ha detto di aver preso in mano il volume per guardarlo (si tratta di un'edizione economica di un'opera sulla magia e lo spiritismo) e di esser rimasto interdetto quando si segnalazione dell'edicolante Paolo Cotroneo due agenti lo hanno arrestato e condotto all'Ucciardone. Il disoccupato che non aveva i soldi per pagarsi un avvocato è stato difeso da un avvocato d'ufficio. E' certamente sulla pesante sentenza ha inflitto il fatto che lo Zummo avesse una precedente condanna a cinque mesi di reclusione per aver tempo addietro sottratto della merce da un grande magazzino andandosi senza pagarla. Non vi è dubbio infatti che figurava alla meccanica del libro permangono molti dubbi e che l'edicolante quando ha visto il volume nelle mani dello Zummo ha avuto una reazione che non vi sarebbe stata se a prendere il libro per dargli un'occhiata, fosse stata un'altra persona meno malvestita ed emaciata.

Il Tribunale ha revocato la sospensione condizionale della pena allo Zummo per la precedente condanna. Se la sentenza diverrà definitiva Martino Zummo dovrà scontare dieci mesi di prigione.

Nuova versione del governo greco sui dati della tragedia del traghetto «Heleanna»

# ATENE: «A BORDO VI ERANO 1.110 PERSONE»



Il traghetto greco Heleanna nel porto di Brindisi. Non è ancora terminata, a bordo, l'inchiesta tecnica disposta dalla magistratura italiana

# Contati invece 1.150 scampati e 24 vittime

L'armatore Eftymiadis sta manovrando per ottenere i soldi dell'assicurazione - Ha inviato in Italia un suo funzionario col certificato di «esenzione» dell'«Heleanna» - Sono già tre le «verità» sulla cifra dei passeggeri - Il capitano Anthipapas ha depresso sulle attrezzature di salvataggio

**BRINDISI 2**  
Adesso c'è anche una terza cifra che dice una terza verità sul numero delle persone imbarcate a bordo del Heleanna la nave traghetto sicca naufragata sabato scorso al largo di Torre Canne.

Questa terza verità viene dalla Grecia attraverso una comunicazione ufficiale inviata dal ministero della Marina mercantile di Atene alla Capitaneria di Porto di Brindisi. Il documento afferma che la nave portava in tutto 1.110 persone fra passeggeri equipaggio personale di bordo e orchestrali. Questi dati — come ha spiegato stamane anche il console onorario di Grecia a Brindisi — sono quelli che risultano all'ufficio di immigrazione alla polizia di frontiera ed alle agenzie di viaggio di Patrasso. Non dovrebbero esservi dubbi — teorizzando parlando — sulla loro assoluta validità (anzi che se c'è da chiedersi per che mai i greci abbiano impiegato sei giorni a trovarli e renderli pubblici). Tuttavia essi urtano contro le cifre fornite in Italia sul numero globale dei superstiti e delle vittime (senza contare i dispersi).

La Capitaneria di Porto di Brindisi infatti nel suo ultimo elenco ufficiale fornì una cifra complessiva di 1.150 persone «salvate», più 24 morti. Il giorno successivo invece, il Prefetto affermò in una conferenza stampa che il numero — questa volta complessivo — era di 1.121. Questo contrasto è strano non v'è dubbio e dimostra la confusione che regna fra le autorità preposte alla organizzazione dei soccorsi tuttavia in entrambi i casi siamo ad una cifra nettamente superiore a quella fornita dalle autorità greche. Si tenga conto infine che nessuna delle due informazioni italiane tiene conto dei «dispersi» i quali sono certamente in numero di tre (per un italiano e due francesi) cioè si sa certamente che dovevano essere a bordo dell'Heleanna ma non figurano né fra i superstiti né fra i morti). Cerano dunque dei clandestini a bordo del traghetto? La cosa sembra improbabile.

Più verosimile appare piuttosto la tesi che si voglia dare una sistemazione legale al sovrappopolamento pauroso della nave. Alla cifra «ufficiale» giunta dalla Grecia in fatto sta per far seguito l'arrivo in Italia di un funzionario dell'armatore Eftymiadis che dovrebbe portare da Atene un certificato di «esenzione». Si tratta in pratica di un documento rilasciato dalle autorità greche alla Eftymiadis per consentire l'imbarco di un numero di persone superiore a quello 620 che so non invece ammesso nel certificato di sicurezza» rilasciato al Pireo il 27 maggio di quest'anno.

Queste «esenzioni» sono accompagnate dall'obbligo di una intensificazione delle misure di sicurezza. In questo senso del resto sembra che il capitano Anthipapas abbia dichiarato che l'Heleanna era attrezzata per garantire un salvataggio di emergenza a 1.500 persone.

Per una città improvvisata un documento inatteso ed una dichiarazione rassicurante insomma si tenta di ricondurre tutto alla legalità così da assicurarsi se non altro il pagamento della assicurazione che potrebbe portare al l'armatore la bella cifra di 750 milioni (questa è infatti la somma per la quale l'Heleanna era assicurata in Gran Bretagna).

Tutta l'inchiesta potrebbe così risolversi in una bolla di sapone e probabilmente perfino con la restituzione del relitto all'armatore e la scarcerazione del capitano Anthipapas secondo le richieste sempre più pressanti (e accompagnate dai ricatti degli armatori) che giungono dai colonnelli greci e dalla magistratura di Atene.



L'area di alte pressioni che da alcuni giorni interessa l'Europa centrale e occidentale si è assottigliata e allungata ed è ormai una stretta lingua che si prolunga dall'Atlantico verso l'orizzonte fino a lambire i confini dell'Unione Sovietica.

Non sono certamente grasse le conseguenze di questo fatto sulle condizioni meteorologiche delle regioni italiane che restano ancora nel complesso sostanzialmente invariate.

Al Nord al Centro sulla Campania e sulla Sardegna avremo ondate generali di bel tempo con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle rimanenti regioni una circolazione di aria umida potrà provocare fenomeni di instabilità e di estivo tempo che tenderanno però a limitarsi ad attenuarsi in serata.

Temperatura senza variazioni notevoli, ma generalmente mite, torrenziale poco mosso.

**Sirio**

Abbandonato in auto davanti all'ospedale di Gallarate

# Un ragazzo di diciassette anni ucciso con un colpo di pistola nella schiena

All'alba qualcuno ha chiamato un custode gridando: «Soccorrete il giovane in macchina, è grave» — Qualche giorno fa era fuggito dal carcere minorile di Milano — Le ipotesi — Una rissa o uno scontro ad un posto di blocco — La macchina che ha portato all'ospedale il giovane Nunzio Mattia ha il lunotto forato da alcuni colpi

«Tex» Watson racconta tutto sulla strage di Bel Air

**LOS ANGELES 2**  
Charles «Tex» Watson è stato il protagonista della strage di Bel Air ma soltanto come esecutore degli «ordini» di Manson il vero ideatore della «macabra» uccisione quella sera di agosto di quattro anni fa Watson ha ammesso infatti di aver partecipato alla uccisione di quattro persone raccontando nei particolari come si svolsero i fatti ma non a quella dell'attrice Sharon Tate che allora era incinta di otto mesi.

Watson ex calciatore si è dichiarato come si sa l'unico cente per motivi di insana mente.

Quel giorno Watson aveva ingerito una forte quantità di droga ed era ormai pressoché incapace di decidere o comunque di rifiutare gli ordini del capo.

«Mi ha dato una rivoltella e un coltello» ha raccontato Watson «e mi ha detto di andare in quella casa e di uccidere tutti nella maniera più macabra in cui ero capace». Tre donne della «famiglia» lo accompagnarono Linda Kasebian Susan Atkins e Patricia Krenwinkel. Manson 36 anni la Krenwinkel 24 e la Atkins 22 sono stati condannati a morte riconosciuti colpevoli.

Radioattiva in Cile tutta l'acqua potabile?

**SANTIAGO DEL CILE 2**  
Il senatore cileno Alberto Jerez ha dichiarato che la esplosione nucleare francese nel sud del Pacifico — esperimento effettuato il 14 agosto scorso — ha pericolosamente contaminato con scorie radioattive le riserve idriche del Cile.

Prima nel corso di una conferenza stampa poi dinanzi ad una speciale commissione del senato il senatore Jerez ha affermato che le scorie radioattive liberate dall'esplosione nucleare francese sono cadute spinte dai venti sulle nevi situate ad una altitudine di circa quattromila metri sulle Ande alle spalle della capitale Santiago. Polché i serbatoi nevosi delle Ande danno vita ai torrenti che allimentano i laghi montani da cui attingono acqua potabile tutte le città cilene eccetto due che questi serbatoi risultano già contaminati.

Sia il Cile che il Perù hanno vigorosamente protestato contro l'esperimento nucleare francese avvenuto nell'atollo di Mururoa proprio per l'estensione di forti venti costanti dal Pacifico in direzione della costa sud americana e quindi della possibilità — verificatasi — della caduta di scorie radioattive.

**GALLARATE (Varese) 2**  
Un giovane dell'apparente età di 15 anni è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco la scorsa notte a Gallarate.

Il corpo del ragazzo è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale del paese da un giovane che si è subito allontanato a bordo di una vettura. Il ragazzo però era già morto.

Subito soccorso dal custode dell'ospedale e trasportato al pronto soccorso il giovane — identificato più tardi per Nunzio Mattia di 17 anni — è stato affidato ai sanitari di turno i quali però non hanno potuto fare altro che constatare la morte.

Dalle prime indagini risulta che il giovane è stato colpito da una pallottola alla schiena.

Gli investigatori hanno fratantanto accertato che il ragazzo è stato scaricato davanti all'ingresso dell'ospedale poco dopo le tre di stamane da un'auto a bordo della quale si trovava un altro giovane.

Questo rivolgendosi ai custodi di turno gli ha gridato: «Presto soccorrete il ragazzo che è sull'auto è ferito gravemente». Lo sconosciuto ha quindi abbandonato l'auto sulla quale era arrivato ed è fuggito a piedi faticando a perdere le proprie tracce.

L'auto — una «1750 Alfa Romeo» con una targa che è risultata falsa — un quanto è stata tolta da una Mini Morris rubata il 31 agosto scorso a Castelletto Ticino (Novara). Il lunotto posteriore della vettura appare perforato in due punti.

Nunzio Mattia era originario di Gallarate un grosso centro abitato a circa 70 chilometri da Catania ma domiciliato a Fagnano Olona (Varese).

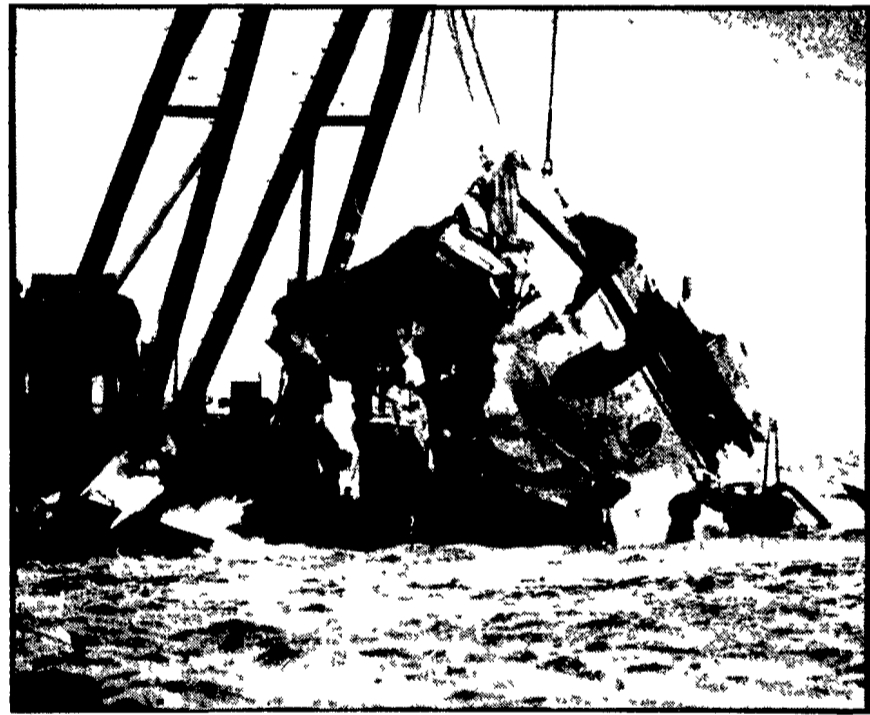
I primi ad identificare la salma sono stati il direttore e il vice direttore dell'Istituto per la riduzione dei minorenni «Cesare Beccaria» di Milano. I due dirigenti erano infatti stati convocati a Gallarate dai carabinieri che avevano avuto il sospetto che la vittima potesse già essere stata ospite del «Beccaria».

Il Mattia — che viveva insieme ai genitori ed a quattro fratelli di cui il maggiore Francesco ha 20 anni e il minore Emilio sei — era stato bloccato qualche tempo fa a Como dai carabinieri che lo avevano accusato del furto di un'autovettura e successivamente imbehu o nell'istituto rieducativo di Milano.

Il 28 agosto scorso però i Mattia riuscì ad eludere la sorveglianza e ad allontanarsi insieme a tre suoi amici. Le ipotesi sulla morte del giovane sono diverse. C'è chi parla di una rissa fra ladruni e chi avanza l'ipotesi che l'auto con il Mattia a bordo non sia ferma ad un posto di blocco della polizia e che da ciò sia nata una sparatoria.

La sciagura di Copenaghen

# Un relitto per svelare un mistero



Nella zona di mare davanti a Copenaghen, un pontone della marina danese sta recuperando (nella foto) il relitto dell'Ilyushin della compagnia di bandiera ungherese precipitato nella acque sabato scorso. Nella sciagura perirono quasi tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio. Dall'esame dei relitti dell'aereo i tecnici ungheresi sperano di appurare le cause del disastro, non avendo l'Ilyushin, a bordo, la «scatola nera» che registra l'ultimo per il funzionamento delle apparecchiature di bordo.

Una sentenza del Tribunale di Messina

# È un diritto denunciare i crimini della mafia

Assolto il compagno Mangiapane, capo gruppo al Consiglio comunale - Era stato querelato da due boss del mercato ittico - Le gravi irregolarità denunciate dai comunisti

**Nostro servizio**  
**MESSINA 2**  
Il giudice dottor Ragno ha pronunciato in istruttoria il compagno Giuseppe Mangiapane capogruppo del Pci al Comune di Messina querelato per diffamazione dai Bonafini boss del mercato ittico messinese.

I Bonafini (uno condannato all'ergastolo e latitante mentre un altro fratello è in galera per bancarotta fraudolenta) si erano ritenuti diffamati dalle dichiarazioni fatte in Consiglio comunale nel novembre del 1970 dal compagno Mangiapane che aveva denunciato i legami di certi settori politici con gli ambienti mafiosi che controllano i mercati e in particolare quello ittico.

La Commissione antimafia aveva rilevato gravissime irregolarità e il compagno Mangiapane ne riferiva al Con-

siglio poiché il sindaco di Messina nonostante fosse stato informato dal presidente dell'Antimafia non aveva ritenuto opportuno prendere provvedimenti e informare il Consiglio.

La Commissione antimafia fra l'altro ha rilevato che il mercato ittico invece di essere una pubblica istituzione a tutela degli interessi della collettività e dei pescatori è uno strumento al servizio del sistema di sfruttamento speculazione ed estorsioni fiscali del clan Bonafini.

La sentenza di prosciolto emessa dall'accusa di diffamazione emessa dal magistrato non punisce il per aver agito nell'esercizio di un diritto assunto un duplice valore ha dichiarato il compagno Giuseppe Capuccio che ha sostenuto la difesa del compagno Mangiapane «Di grande significato

politico in quanto i fatti denunciati dal gruppo comunista sono risultati tutti rigorosamente rispondenti a verità e di valore politico costituzionale perché ribadiscono il diritto delle rappresentanze popolari a intervenire con piena libertà di parola sulle materie di propria competenza.

E da rilevare inoltre che il Procuratore della Repubblica di Messina accogliendo una richiesta avanzata dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri ha proposto per il continuo inapplicato della legge antimafia Benedetto Bonafini il fratello di costui Giuseppe attualmente in carcere per bancarotta fraudolenta e il figlio Salvatore l'unico ancora in libertà e che attualmente controlla il mercato del pesce di Messina.

Il racconto di Concettina Varrà sull'uccisione del Barbalac

# La studentessa rapita: «zio ha fatto giustizia»

La ragazza ha finalmente detto ai carabinieri ciò che ha visto - Ancora punti oscuri - Nel «consiglio di famiglia» fu la nonna a chiedere la punizione

**Dal nostro corrispondente**  
**ROSARNO 2**  
La sedicente studentessa di Rosarno che è stata rapita domenica scorsa dal mutatore ventottenne Vittorio Barbalac (giustiziato nello stesso giorno dai parenti della ragazza) ha finalmente aperto bocca e quello che ha detto è certamente molto importante ai fini delle indagini che il magistrato Brancetti dei carabinieri di Rosarno sta conducendo per chiarire un poco le cose in questa assurda e incredibile vicenda.

Concettina Varrà forse per scagionare i due cui non pare «stata abbastanza chiara» è stato lo zio Saverio Galati di 77 anni padre di tre figli a rintracciarla in quel tragico pomeriggio a fare «giustizia» e a ricondurla a casa.

Certamente non è che la deposizione della ragazza abbia convinto appieno gli inquirenti anche perché sul luogo del delitto, oggi è stato

ritrovato dai carabinieri un bossolo di carabina calibro 22. Diversi altri proiettili con la stessa arma sono stati trovati sulle finestre della casetta con la lancia dove l'omicidio è stato consumato mentre si sa che il Barbalac è stato ucciso con una pistola calibro 765.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Palmi dottor Paolo Scopelliti ha inteso confermare il fermo del cugino di Concettina Varrà il bracciano Michele Galati di 24 anni mentre l'altro fratello gemello Rocco viene attualmente ricercato. E ormai continuazione degli inquirenti — questa convinzione sembra essere avvalorata da validi e precisi indizi — è il tre Galati facciano parte della stessa pattuglia punitiva.

Ricercato è pure il terzo uomo della Giulia con la quale la ragazza è stata rapita. Si tratta del mutatore ventottenne Antonio Campanelli di Nicotera.

Intanto i carabinieri hanno

pure identificato altre 7-8 persone delle quali per il momento si conosce il nome che hanno partecipato alle 1000 caccie all'uomo stabilite durante il «consiglio di famiglia» di casa Varrà persone che verranno molto probabilmente denunciate per concorso in omicidio.

Un particolare inoltro è stato appreso sul «consiglio di famiglia» tenuto in casa Varrà par che la nonna di Concettina sia stata la più risoluta a sostenere che bisognava o salvare la caccia a Vittorio Barbalac e quindi tante giustizia.

Intanto mentre vengono organizzate delle battute per assicurare alla giustizia i tre Galati (due Galati e il Campanelli) i carabinieri hanno questo quattordici anni nella casa di Saverio Galati due figli di caccie calibro 12 e 27 cartucce.

**Pantaleone Sergi**

una scelta sicura

affari novità moda

1.000 Collezioni al

# 33°samia

Torino

10-13 settembre

1971